



## PARROCCHIE DI MUSSOTTO SCAPARONI E PIANA BIGLINI

### EDIZIONE STRAORDINARIA DEL FOGLIO DI COLLEGAMENTO 29 GIUGNO 2017 Festa dei Santi Pietro e Paolo



Ci siamo..... anzi ci sei, caro don Franco.

Oggi raggiungi un grande traguardo: 50 anni di fedeltà a una promessa d'amore fatta al Signore, proprio come una sposa col suo sposo.

Promessa con la quale hai fatto dono della tua vita a lui e alle sue creature ma, allo stesso tempo, hai accettato il dono del suo Spirito, perchè facesse di te un suo ministro in mezzo agli uomini. Ci sei ..... , ma anche "ci siamo": sì, perchè noi ci siamo da 50 anni e anche nei prossimi. Ci siamo perchè felici di aver camminato fianco a fianco con te, di aver gioito e sofferto per la vita pastorale, di condividere questo momento di festa; ci siamo perchè vogliamo ringraziarti per i doni che Gesù attraverso di te ci ha portato; ci siamo perchè desideriamo testimoniare la ricchezza, la passione e la generosità con cui hai svolto il tuo ministero.

Un po' come Pietro e Paolo, che festeggiamo oggi, sei stato sia

roccia che nave, sia punto di riferimento che visionario, sia fedele alla Chiesa che innovatore.

Questa edizione straordinaria del bollettino parrocchiale vuol essere proprio un semplice segno di queste convinzioni ed emozioni, oltretutto un modo per rendere concreto l'ideale di Chiesa come comunità, unita nella diversità, che ti ha sempre guidato.

Auguri

Nato a Torre Bormida Parrocchia S. Andrea il  
29.06.1943

Ordinato in Cattedrale ad Alba il 29.06.1967 dal  
Vescovo Mons. Dadone Giovanni.

Vicecurato Parrocchia San Bartolomeo Castagnole  
delle Lanze dal 01 Settembre 1967

Vicecurato Parrocchia S. Giuseppe Neive Borgonuovo  
dal 01 Agosto 1973

Parroco Bricco di Neive dal 01 Settembre 1974

Viceparroco Alba Parrocchia Cristo Re dal 20  
Settembre 1975

Parroco Alba Parrocchia Santa Margherita 01 Gennaio 1982

Parroco di Mussotto Parrocchia Trasfigurazione del Signore dal 01 Settembre 2000

Parroco di Piana Biglini Parrocchia Immacolata Concezione dal 01 Settembre 2005

Parroco di Scaparoni Parrocchia san Rocco dal 01 Settembre 2009.



## **Don Franco e ... la chiesa locale**

Certamente don Franco si è sempre messo a servizio della Chiesa albese, obbedendo quando necessario, ma anche proponendo e innovando con coraggio. Nel suo percorso ci preme evidenziare il ruolo decisivo che la chiesa albese gli ha affidato per la nascita della Parrocchia di Santa Margherita e per la costruzione della nuova chiesa della Trasfigurazione di Mussotto.

Riguardo alla comunità di Santa Margherita un testimone della prima ora nel lontano 1980 ricorda.

*Ho appena riletto il bollettino in cui spiegavi che cosa era successo dal mandato di Mons. Fausto Vallainc in poi. Certo problemi ne hai avuti tanti, ma era appena finito il Concilio e c'era tanto entusiasmo (oggi forse un po' di meno). Ed in proposito desidero ricordare le vicissitudini iniziali, del tipo: "e adesso come facciamo?". Tu la ricordi bene la prima messa di Santa Margherita, quando non c'era ancora S. Margherita. Dove la celebriamo questa messa? Tu mi hai detto: "e perché non a casa tua?", proprio come agli inizi della Chiesa, dove tutto si svolgeva in casa, e dove, come allora, si era in pochi... E così è stato, in camera da pranzo di casa nostra, ed attorno a quel tavolo, guarda caso, c'era un ragazzino su cui alla Chiesa del Gesù a Roma, tanti anni dopo, hai steso le tue mani sul capo quando è diventato presbitero come te!*



*Un nuovo modo di fare parrocchia: e quindi noi siamo nati come Comunità, parola mai sentita prima riferita ad una parrocchia. Questo ha creato molta incertezza e molti sospetti, tanto che alcuni addirittura pensavano che fossimo una comunità protestante, che seguiva la S. Messa con la Bibbia in mano. I ragazzini, però, già in quinta elementare erano in grado di consultare la Bibbia e trovare subito il brano indicato. Tutti eravamo chiamati a decidere insieme nelle giornate comunitarie, anche se poi spettava al tuo discernimento prendere le decisioni finali.*

*La Chiesa ed i locali annessi erano casa nostra, e noi ci siamo sempre sentiti a casa, perché S. Margherita era casa nostra e dei nostri figli. La costruzione intanto cresce: magazzino in via Zara, primo lotto della nuova chiesa, ampliamento della stessa, ristrutturazione della cappella del '300, la cascina Montanaro.*

*La parte però più profonda sono le persone: inizio del doposcuola primo in Alba, gli obiettori, il contatto con il disagio giovanile, gli ultimi, gli svariati gruppi, l'inizio della Società Sportiva, Bose, San Anna di Vinadio, le carte...*

Riguardo alla chiesa della Trasfigurazione a Mussotto un testimone ricorda.



*Don Franco, come Paolo, attraversa i mari, in questo caso il fiume Tanaro e passa ed arriva al Mussotto nel 2000 dove, tra le altre cose, riceve l'incarico di costruire una nuova chiesa.*

*Don Franco con l'architetto Dellapiana propone la nuova chiesa come una tenda. La tenda del deserto dell'esodo degli Ebrei a richiamarci che l'unico punto fermo della vita è la relazione d'Amore con Gesù e la Trinità. La prima pietra viene posata e benedetta il 4 Marzo 2007.*

*All'inizio hai dovuto lottare contro chi riteneva inutile il progetto o troppo innovativo. Sulla scelta del luogo, che a molti*

*pareva strano, ci facevi notare con entusiasmo la grande espansione di Mussotto e come la chiesa sarebbe stata centrale nel territorio, favorendo così l'afflusso dei fedeli (nelle grandi occasioni anche da Scaparoni e Piana Biglini che poi ti sono state affidate). Mi piace ricordare i bei momenti della mietitura del grano coltivato sulla terra dove sarebbe sorta la chiesa. Era una festa che significava per noi la nascita di una comunità rinnovata e aperta, ancor prima della costruzione vera e propria.*

*Si può fare catechismo sulla disposizione architettonica dell'interno: il sacerdote tra il popolo, i due momenti distinti della Parola e dell'Eucarestia, il battistero, il dipinto della trasfigurazione di Arcabas.*

*Ma la vera rivoluzione, la vera battaglia è l'unità nella diversità, la ricerca dell'unità a Mussotto e poi con le altre parrocchie di Piana Biglini e Scaparoni che ti sono affidate, diverse di aspetto, di numeri, di situazione*



sociale. Il lavoro non è finito, perchè rimane ancora qualche debito e alcune divisioni e strappi non sono ancora stati ricuciti, ma la fede e la tenacia del don e dei molti che credono negli ideali proposti dal Vangelo, con l'aiuto dello Spirito Santo, porteranno frutti.

Grazie don Franco per tutto quello che ci hai dato e che ci hai trasmesso. Ci hai insegnato a pregare in un modo diverso, ci hai fatto crescere nell'amore di Cristo e dei fratelli, ci hai insegnato a leggere i segni dei tempi e a percepire la voce dello Spirito che soffia dove vuole, anche se nessuno di noi sa di dove venga e dove possa andare. Siamo in viaggio, tutti, insieme, verso casa!

**Roberto e Livio**

## **DON FRANCO E ... la Chiesa come Comunità**



Se dunque un solo incontro del fratello con il fratello procura tanti motivi di gioia cristiana, quale inesauribile ricchezza sarà messa a disposizione di coloro che per volontà di Dio son ritenuti degni di vivere in comunione quotidiana di vita con altri cristiani! Indubbiamente può capitare che il destinatario di questa grazia quotidiana sottovaluti e calpesti ciò che a chi si trova solo appare una grazia indicibile. Si dimentica facilmente che la comunione dei fratelli cristiani è un dono di grazia del Regno di Dio, un dono che ci può sempre esser tolto, e che forse tra breve ci ritroveremo nella più profonda solitudine. **Da LA VITA COMUNE D. Bonhoeffer**

All'inizio degli anni '80 Don Franco invitava noi giovani a leggere il libro LA VITA COMUNE di Dietrich Bonhoeffer (morto nel 45 in un campo di concentramento) per farci capire che la vita comunitaria, la fraternità, non è un optional per un cristiano: è un dono di Dio che va continuamente richiesto e coltivato ed è un comandamento nuovo che viene dalle parole e dalla vita stessa di Gesù (che faceva vita comunitaria con gli apostoli e i discepoli): *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli*

*uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri (Gv. 13,34-35).*

Don Franco, ispirato e spinto dallo Spirito Santo, intuisce, figlio del Concilio Vaticano II, che anche la vita parrocchiale deve diventare partecipazione comune, vita comune, dove ognuno porta qualcosa ma è portato da tutti. Dove è possibile vivere la presenza del Cristo incarnato nella Chiesa e nei fratelli che lui stesso mette accanto e sceglie per noi. Allora l'istituzione lascia posto alla partecipazione ed alla condivisione con cui chi si assume responsabilità le condivide e le mette in discussione con gli altri. I consigli pastorali diventano giornate comunitarie, i campi scuola o campi studio diventano settimane comunitarie per bambini, adulti, anziani.

Don Franco intuisce, inoltre, e crede che i pasti comunitari sono il fondamento dello stare insieme, della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Citiamo una lettera della comunità di Bose, frequentata da Don Franco, sin dalla prima ora, su questo tema:

*"La tematica del cibo attraversa tutta la Bibbia, dalle prime pagine della Genesi al libro finale dell'Apocalisse: perché nutrimento, cibo e tavola dicono qualcosa di fondamentale sulla vita umana, sulla sua vocazione, sulle sue sfide e anche sul Dio creduto e confessato".*

D'altronde Gesù inizia il suo ministero a Cana di Galilea, in un banchetto, trasformando la nostra acqua in vino eucaristico.

La parrocchia è trasformata in comunità dove tutti devono essere accolti, ascoltati e invogliati a partecipare.

La realtà comunitaria è complessa e gli ideali difficili da raggiungere: ma si cerca di camminare sostenuti da quei momenti, più o meno frequenti, di trasfigurazione che il Signore fa intravedere.

Ed ecco perchè la chiesa della trasfigurazione di Mussotto a forma di tenda ci richiama continuamente la vita comunitaria cui aspirare per aderire a Cristo.

**Mauro e Renato**



## **DON FRANCO E ... gli ultimi**

“...ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.....” (MAGNIFICAT) Viviamo in tempi non facili, con tante persone e famiglie in difficoltà che sono alla ricerca del lavoro, della casa, della scuola e di una vita dignitosa. Don Franco, non sempre compreso da alcuni cristiani, che frequentano assiduamente la Chiesa, ha da sempre capito che bisogna lasciare da parte i nostri egoismi ed annunciare, non solo con le parole ma anche con il fare, il messaggio del Vangelo. Con il suo esempio di uomo semplice e umile, con uno stile di vita sobrio (diremmo rigoroso prima di tutto con se stesso) ci ricorda quotidianamente che il nostro pianeta è “abitato da prossimi”, non si può amare Dio senza amare il prossimo e che purtroppo sovente ci lasciamo prendere dall’illusione di sentirci a posto con la nostra coscienza solo perchè siamo credenti.

Qui citeremmo Sant’Agostino : **“PERCORRI L’UOMO ED ARRIVERAI A DIO”**.

Quella di Don Franco pensiamo sia una continua ricerca per realizzare questo progetto, con un occhio particolare agli ultimi.

E’ capitato che accogliesse persone che poi lo hanno fregato, ma non per questo ha smesso di dare fiducia. E’ capitato di vederlo chiacchierare e frequentare persone ai margini o non credenti convinti, probabilmente vedendo in ciascuno qualcosa di buono da ricevere.

E lo sappiamo da sempre collegato con i poveri del terzo mondo attraverso un appoggio totale al gruppo Caritas, ma anche a livello personale con i missionari.

Lo vediamo sensibile alla realtà sociale, analizzata anche con la perseverante visita alle famiglie e agli ammalati e sofferenti, capace di ascoltare e stimolare per “ben fare per fare meglio”; in particolare, oggi, nell’accoglienza vista come nuovo innesto di lingue, culture e capacità innovative nelle diversità delle nostra comunità.



Se tutti i fiori piccini volessero essere rose, la natura perderebbe la sua veste di primavera, i campi non sarebbero più smaltati di infiorescenze. Così è nel mondo delle anime, che è il giardino di Gesù. Dio ha voluto creare i grandi Santi, che possono essere paragonati ai gigli e alle rose; ma ne ha creati anche di più piccoli, e questi si debbono contentare d’essere margherite o violette, destinate a rallegrar lo sguardo del Signore quand’egli si degna d’abbassarlo.

**SANTA TERESA DI LISIEUX Storia di un’anima**

## **Stefano e Mario**

## **DON FRANCO E ... il doposcuola**



Voi dite d’aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. È più facile che i dispettosi siate voi. **DON MILANI Lettera a una professoressa**

Ad Alba risulta difficile parlare di doposcuola ed estate ragazzi senza che il pensiero vada a don Franco. Nei primi anni '80 (1982-1983) con la missione nel nuovo quartiere di Santa Margherita, la presenza di tante famiglie con problemi fece nascere l’idea a don Franco, ispirato da Don Milani, e ai suoi collaboratori, di partire dai bambini, nella convinzione che dovessero crescere non solo in età, ma anche in sapienza e in grazia, organizzando un doposcuola come luogo di accoglienza in cui fare compiti e svolgere attività, grazie alla disponibilità di un anno di volontariato sociale di due ragazze della Caritas e di due obiettori della Gioc. Parallelamente a questo, nel periodo estivo, grazie a un nutrito gruppo di giovani volontari, si diede vita all’estate ragazzi parrocchiale (chiamata Parchi Robinson, dal nome di quelli comunali presso il parco Tanaro) autofinanziando le attività con campi di lavoro.



Da lì il doposcuola e l'estate ragazzi hanno cambiato veste, nome, tipo di finanziamento; si sono allargati all'intera città e al circondario, ma mai, per il don e i suoi collaboratori, sono venute meno la passione per i ragazzi, il desiderio di dare la parola ai poveri e creare un posto in cui sentirsi accolti, ascoltati, valorizzati, un posto in cui dare fiducia a giovani educatori che educando vengono educati a loro volta, nella convinzione che la cultura elevi la persona e gli permetta di affrontare il mondo con gli strumenti necessari per condurre una vita da cittadini, dignitosa e piena di senso.

**Lisa e Pina**



## **DON FRANCO E ... la Bibbia e la preghiera**

Chi sei tu, dolce luce, che mi riempi, e rischiara l'oscurità del mio cuore?  
 Tu mi guidi con mano materna, e se mi abbandonassi, non saprei fare più nessun passo.  
 Tu sei lo spazio che circonda il mio essere e lo racchiude in sé.  
 Da te lasciato, cadrebbe nell'abisso del nulla, dal quale tu l'hai elevato alla luce.  
 Tu, più vicino a me di me stessa, e più intimo del mio intimo, e tuttavia inafferrabile e  
 incomprensibile, che oltrepassi ogni nome: Tu, amore eterno! **EDITH STEIN**

L'omelia di don Franco è per una moltitudine di persone un punto fermo irrinunciabile nella settimana frenetica e fagocitante della vita moderna. Don Franco ha da sempre messo al centro la Parola di Dio, ecco perché propone con convinzione il testo scritto sotto gli occhi, per non distogliere lo sguardo dal Verbo, per tornare al cuore della messa – a uno dei suoi due ventricoli, assieme all'Eucarestia: *“Bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno alle cose udite, per non essere sospinti fuori rotta”* (Ebrei, 2). Il Salmo, pregato in forma corale, diventa il grido di tutta la comunità che insieme, con i suoi limiti e le sue bellezze, spera e confida o si strugge.

Succede così: entri in Chiesa, saluti con un profondo inchino il volto dolcissimo di Gesù, sorridi ai fratelli e dopo qualche minuto sei in attesa della Parola, e del suo commento. Semplice e profondo, rigoroso quanto moderno: affonda nelle radici storiche e socio-politiche, nelle consuetudini e nei riti del tempo, e con altrettanta forza nell'oggi, nell'attualità e nell'esistenza di ciascuno. I riferimenti sono



precisi ma universali, ci sono i ricordi personali (la vita agricola, l'adorata famiglia, i suoi maestri), spesso l'allusione all'etimologia latina o greca – l'amore come *Agape*, l'acronimo *ichtys* / pesce, come simbolo di Cristo, il “non abbandonarci alla tentazione” - quando serve ad approfondire la comprensione di un concetto. Il volto è serio e al tempo stesso sorridente, le parole scuotono e insieme commuovono e confortano, suggerendo la tenerezza di un Padre che è anche madre.

Altro “*must*” assoluto di don Franco, assieme e dentro la Parola, è la preghiera. Lui ci ha esortato con le parole e soprattutto con l'esempio a credere nel dialogo con Dio e ha insegnato a molti di noi a partire dal piccolo, e dai piccoli, con semplicità e costanza: dal ruolo prezioso dei nonni nell'insegnare le preghiere del mattino e della sera, all'importanza della traccia con le letture bibliche del giorno per “conoscere la strada da percorrere”. La preghiera in famiglia, intorno alla tavola o davanti al Crocifisso, come antidoto alla dispersione e alla durezza del quotidiano.

Un giorno, celebrando l'Epifania, don Franco disse che i Re Magi, dopo aver visto Gesù bambino, fecero ritorno a casa passando però per un'altra via: quando un incontro ti cambia la vita non sei più la stessa persona e non fai più le cose di prima. Ecco: l'incontro con don Franco lascia una traccia indelebile, e se per qualche motivo te ne stai un po' lontano, a un certo punto ti accorgi di quanto ti manca, di

quanto hai bisogno di rigenerarti alla sua fonte per non “spegnere lo Spirito” e per “guadagnare Cristo”.  
“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15)

## **Katia e Bruna**

### **DON FRANCO E ... i giovani**

Ci siamo anche noi: i giovani, più o meno.

Ci siamo stati dalla pizza dei chierichetti alla pizza del gruppo fidanzati, da *Trainspotting* a *Caso mai*, dai campi estivi in montagna alle settimane alla Commenda; abbiamo partecipato ai tornei di *cavallini* in cui puntualmente volevi vincere!

E tu ci sei stato - in quelle stesse occasioni – insegnandoci con il tuo esempio la frugalità, la semplicità e la convivialità; ci sei stato quando ci responsabilizzavi e ci



convincevi con uno sguardo, perchè sai pesare le persone e il talento che possono esprimere.

Ci hai insegnato a stare con i piedi per terra e ad aprirci con fiducia alle novità; con il tuo modo di fare – poche parole, ma buone – ci hai sempre fatto sentire accolti, ascoltati nelle provocazioni giovanili come nelle nostre domande di adulti.

Ci hai dato fiducia, ci hai lasciato fare, ci sei stato accanto nelle difficoltà e hai dato a tutti la seconda, la terza chance, testimoniando nei fatti che, secondo te, il futuro è dei giovani, va dato loro spazio, a scuola, nelle parrocchie, nelle attività sociali, nella cultura.

In tutti questi anni ci hai guidato sulla via della perseveranza e della costanza; ci hai trasmesso la passione per la cultura, biblica ma anche cinematografica e letteraria. I tuoi continui riferimenti all'attualità nelle omelie ci hanno fatto vedere che il Vangelo non è un racconto astratto, ma parola da vivere ogni giorno, nella quotidianità.

E quindi Don, lasciacelo dire ... “*el dur tsej propri ti*”!!!!

## **Lele, Maria e Francesca**

Padri e maestri, io mi domando: “Che cos'è l'inferno?” E do la seguente risposta: “La sofferenza di non essere più capaci di amare”.

**DOSTOEVSKIJ**

### **DON FRANCO ... pastore di tutti**

La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato. Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; ..... È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore. La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio

#### **BONHOEFFER Sequela**

Caro Don Franco,

abbiamo scelto la forma confidenziale della lettera, che tu prediligi da sempre, per rivolgerti la nostra riconoscenza per il tuo cammino di Pastore che svolgi con entusiasmo e passione in mezzo a noi da molti anni.

Questo cammino è stato sicuramente anche ostacolato da difficoltà, da incomprensioni, ma il tuo sforzo di ricercare l'unità e il tuo desiderio di amicizia fraterna nelle nostre comunità, sempre più multietniche ed individualistiche, ti hanno a volte molto rattristato, ma non ti hanno mai tolto la voglia e il desiderio di





continuare a lottare per quello che tu fermamente credi: “Sono un fedele servitore della parola di Gesù”, perché da essa tu sempre sai di essere guidato. Abbiamo poco per volta scoperto le tue qualità, di uomo e di pastore: schietto, deciso, colto, ma anche profondamente “langhetto”, e quindi “concreto”, capace di parlare agli adulti come ai ragazzi, agli anziani come ai bambini, a chi è nella gioia come a chi soffre, capace di comunicare concetti teologici e complessi in modo semplice e comprensibile a tutti. Insomma, in grado di guidare verso altitudini, rimanendo con i piedi ben piantati per terra.



Di te apprezziamo l'essere attento a tutti, il tuo instancabile desiderio di “fare famiglia” e creare unità, durante la Messa, come in ogni momento fraterno, vissuto insieme alla comunità, vivendo con la stessa intensità e serietà ogni occasione, dalle grandi celebrazioni, alle messe feriali, alla visita alle famiglie, ai sacramenti, .....

Ed è per questo che tu in questi anni sei stato e sei per noi “PAROLA”: sotto la tua guida sicura ma discreta, presente ma libera, ci hai aiutato a crescere nella fede. Ti auguriamo di non dimenticare di essere felice, è l'unica cosa di cui vale davvero la pena. Le cose materiali e tutto il resto per cui ti

batti rimangono.

Riconoscenti fraternamente... **Silvana e Maria Luisa**

### **DON FRANCO E ... il cinema**



Eravamo appena ragazzini in quel lontano 1976, quando si incominciarono a proiettare film importanti nello scantinato della chiesa di Cristo Re ad Alba. C'era un prete giovane ed entusiasta, con un sorriso da leprotto che ispirava simpatia e occhi vispi che si illuminavano quando si parlava di cinema. Per noi ragazzi era semplicemente don Franco. La sua era una vera passione culturale per l'immagine in movimento e lui aveva già capito tutto sullo straordinario potere comunicativo ed educativo della settima arte. Il cinema di qualità è diventato uno strumento per vivere il suo ministero di sacerdote, soprattutto per capire la realtà, per comunicare col mondo giovanile, per ricercare anche in quel linguaggio i valori evangelici. In quel polveroso sottochiesa si incominciarono a proiettare film meravigliosi come “Uccellacci e Uccellini” di Pasolini e “I Vitelloni” di Fellini. Si andò avanti così, in forma semi clandestina, finché la curia decise di finanziare il grande progetto di una sala cinematografica modernissima da quasi 500 posti proprio in quello scantinato. Era il momento di fare il grande salto: don Franco pensò subito ad un Circolo del Cinema in grande stile, con il nome “Il Nucleo” ad indicare

un centro di aggregazione non confessionale utile a tutta la cittadinanza. Fu ancora lui a scegliere quel nome astruso per la sala: si doveva chiamare Sala Ordet (= la Parola) in onore al mitico film del regista Carl T. Dreyer. La sera della prima me la ricordo benissimo, nel novembre del 1979. C'era la coda fuori dalla porta e il doppio delle persone che potevano trovare posto a sedere ma si trovò il modo di far entrare tutti, perché si voleva che tutti potessero vedere un film drammatico e problematico: “Taxi Driver” di Martin Scorsese. Sono seguite fino ad oggi centinaia di proiezioni che hanno accompagnato la nostra crescita culturale di adolescenti e poi di adulti. Tuttavia i ricordi più belli per me sono le occasioni nella quali don Franco accompagnava alcuni di noi giovani a Torino per assistere alle prime visioni. Andare al cinema nella grande città era un'emozione che ci faceva sentire grandi. Con don Franco, io e molti miei coetanei, abbiamo imparato ad amare il cinema senza pregiudizi e senza imposizioni. Ogni visione era un'occasione di libero confronto e dialogo. E' la lezione più grande che può dare un educatore ed è la lezione che rimarrà sempre con me.

### **Maurizio**

Non credi che il buon Dio li compia ugualmente? (i miracoli)

No perchè non li meritiamo.

Io penso che anche oggi avvengano infiniti miracoli e noi li ignoriamo.

Il Signore ascolta le nostre preghiere ma preferisce operare di nascosto perchè non se ne sparga la voce.

**Dialogo tratto dal film ORDET**



## INTERVISTA AL DON

### 1) Quali sono le principali persone e fatti alla base della tua vocazione?

La vocazione prima di essere una risposta è un dono del Signore. Quando il cardinale Martini affermò che fin dall'infanzia (verso i 7 anni) egli sentì forte questa chiamata, non mi sorprese. Io sono solo un semplice prete, ma fin dall'infanzia sentii in me questo desiderio di diventare sacerdote.

La famiglia, dove ogni sera si pregava a lungo, soprattutto nei mesi invernali; la parrocchia con il parroco uomo di fede e attento alle necessità dei parrocchiani, hanno contribuito molto nella risposta definitiva alla scelta. Essa la colloca all'età dei 16 anni, quando iniziai gli studi liceali in seminario e non nel liceo cittadino.

### 2) Come per 50 anni di matrimonio, hai qualche momento di particolare intimità, di emozione, di comunione da ricordare che abbia rafforzato e arricchito il rapporto con lo sposo Cristo?

Quando volgo lo sguardo al passato, concludo di essere un privilegiato del Signore, perché mi ha fatto incontrare le persone giuste al momento giusto.

Nella giovinezza avevo nel cuore tre grandi desideri.

Dare vita ad una comunità cristiana, con al centro la Parola di Dio oltre ovviamente l'Eucarestia: e qui mi fu di aiuto don Camillo Olivero, Vicario della Diocesi, che sostenne il sorgere della comunità di S. Margherita;

Amavo il cinema di qualità, che ritenevo importante nel comprendere la società di oggi e molto utile nella pastorale giovanile e come insegnate di religione. Con l'aiuto di don Stella nacque la sala Ordet.

Mi è sempre piaciuta l'architettura moderna e come sacerdote sono sempre stato destinato in luoghi con edifici di culto nuovi: Castagnole

S. Bartolomeo, Neive, Cristo Re. Mons. Sebastiano Dho e don Giovanni Battista Gianolio mi inviarono al Mussotto con l'impegno di dare vita ad una Chiesa nuova: ed il terzo grande desiderio si realizzava.



### 3) La Chiesa e il popolo di Dio ti ringraziano e ti fanno gli auguri. Tu che auguri fai alla Chiesa e al popolo di Dio per il futuro?

E' molto difficile fare "profezie" per il domani, perché la realtà si evolve in modo impressionante. Basti pensare come in 10 anni si è diffusa tra i giovani la scelta della convivenza.

Papa Francesco sta facendo dei passi da gigante per una Chiesa in uscita e non chiusa in se stessa. Cito, per esempio, le aperture e l'attenzione a cui richiama noi parroci verso i divorziati.

Provo ad indicare alcune scelte che si rendono necessarie, imposte dalla scarsità del clero.

Data la forte presenza femminile in tutte le attività della Chiesa, è necessario che siano ammesse all'Ordine del Diaconato.

Si parla da molti anni e da parte di Cardinali di ammettere al Sacerdozio i cosiddetti "Viri Probati", uomini sposati e con famiglia, come oggi avviene per il Diaconato permanente.

Ritengo fondamentale che in ogni parrocchia ci sia uno "zoccolo duro" che coltiva con il parroco il cammino della parrocchia, e condivide con lui le molteplici iniziative dell'annuncio del Vangelo. Senza questa realtà di base corriamo il rischio di scomparire o essere Chiesa insignificante.

Non sono favorevole alla soppressione delle piccole parrocchie, qualora al loro interno ci sia un gruppo che ama la comunità, le dedica tempo e con serietà colloca la fede nel Signore tra le sue priorità. Quanta fatica per il loro sorgere; la fretta non è mai la scelta giusta. Ci sono piccole parrocchie con realtà molto belle significative, che non vanno abbandonate.

